

il Torinese

Quotidiano online di Informazione Società Cultura



Quando la pittura diventa “viaggio dell’anima”

Publicato il 15 Aprile 2020 in CULTURA E SPETTACOLI da ilTorinese

I dipinti del torinese Carlo Patetta Rotta



La pittura e l'anima rappresentano due universi strettamente connessi, come dimostra l'arte del pittore torinese Carlo Patetta Rotta.

Se la pittura costituisce un'esperienza espressiva che individua un passaggio da un interno (quello dell'anima) ad un esterno, questo avviene, metaforicamente, attraverso un viaggio che si materializza in un ritorno all'azione. Nell'arte di Carlo Patetta Rotta la pittura, infatti, si fa creazione ma, al tempo stesso, sperimentazione ed interpretazione della realtà e delle figure umane, che egli osserva intorno a sé.

Ne è una dimostrazione un'opera come quella intitolata "Donna all'ombra dei Sassi", dipinta nel luglio 2019, in cui un volto femminile di profilo viene fissato, nella sua bellezza espressiva, in un tempo ed in uno spazio preciso (quello dei Sassi di Matera, città della Basilicata proclamata lo scorso anno Capitale della Cultura).

"Mi sono accostato alla pittura in maniera più sistematica – spiega Carlo Patetta Rotta, imprenditore torinese – nel marzo dello scorso anno, quando compresi l'importanza di dare una svolta



alla mia vita, dopo anni trascorsi all'estero, a Londra, ed il successivo ritorno a Torino, mia città nativa. Ero già appassionato di arte e pittura, in particolar modo, sin da quando ero bambino quando, a casa di mio cugino, vedevo suo nonno pittore dipingere. Così, nel 2019, ho deciso di seguire i corsi all'Accademia torinese Pictor, tenuti dal pittore Aldo Antoniotti, corsi a cui ho, in seguito, affiancato quelli tenuti dall'artista Giulia Cotterli".

“Negli ultimi mesi – aggiunge Carlo Patetta – l’isolamento, cui ci ha costretti questa emergenza da Covid 19, ha costituito per me uno stimolo per sviluppare ulteriormente la mia creatività, nata da una più profonda osservazione della realtà che mi circonda.



Il soggetto da cui è partita inizialmente la mia ricerca pittorica è stato sicuramente il paesaggio. In genere mi piace fissarlo, attraverso la tela, in un istante preciso in cui la sua visione mi ha incuriosito e suscitato sensazioni particolari. In genere l’approccio della mia arte, per lo più pittura ad olio, non avviene attraverso una pratica en plein air, ma in studio, cogliendo il soggetto da dipingere a partire da fotografie che io stesso ho scattato”.

“I paesaggi possono essere – spiega Carlo Patetta Rotta – scorci a me familiari, come quello dipinto nel quadro intitolato “Vista della Gran Madre”, realizzato nell’autunno del 2019, in cui ho dipinto sullo sfondo la chiesa torinese della Gran Madre vista dall’altro lato del ponte, a partire da piazza Vittorio. I soggetti paesaggistici possono poi anche essere “luoghi dell’anima”, ovvero paesaggi cui mi sento affettivamente legato, come la spiaggia di Noli, che domina uno dei miei quadri più recenti, risalente allo scorso marzo, o “Villa Garabotta”, in cui emerge un casale presente in frazione San Lorenzo, a Fossano, nel Cuneese. Uno dei miei quadri più recenti è quello che raffigura la baita di mio cugino presso il Colle Bercia, sopra Claviere, cittadina montana al confine con la Francia.

Altri paesaggi nei miei dipinti sono poi il frutto della mia rivisitazione di soggetti di opere di artisti famosi, come quello che ho dedicato alle ninfee di Claude Monet, intitolato “Giverny”, realizzato nel luglio 2019. Amo molto anche dipingere ritratti, non solo utilizzando il colore, ma anche schizzando semplici linee a matita su

carta, capaci di creare effetti di grande suggestione. Tra tutti sono affezionato al ritratto raffigurante Robert De Niro “.



“L'emergenza Covid – conclude Carlo Patetta – mi ha poi portato a sviluppare numerose riflessioni personali e a tradurle attraverso la pittura, in particolare in un mio quadro in cui ho dipinto il crocifisso di San Marcello, che è stato trasportato in Vaticano, in occasione della recente preghiera del Pontefice contro la pandemia. Crocifisso legato a due momenti miracolosi, il primo che vide il crocifisso scampare all'incendio che devastò l'intera chiesa nel 1519, ed il secondo momento nel 1522, quando una processione penitenziale sancì la fine della pestilenza. Questo dipinto ha per me voluto costituire anche un messaggio di speranza, in occasione della Pasqua, che reca con sé il valore metaforico di rinascita ed uscita dell'umanità dalle tenebre verso la luce, oggi più che mai attuale e sentito”.

Mara Martellotta

www.carlopatettarotta.com

